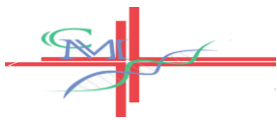


Centro Mediterraneo S.r.l.

Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo D.Lgs. 231/2001 integrato con apposita appendice in recepimento dei principi in materia di prevenzione della corruzione, di cui alla L. 190/2012 e Codice Etico

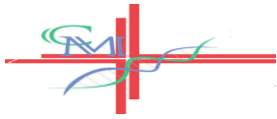
Parte Generale

Codifica	MOD231
Stato di Revisione	1
Validità dal	24/12/2018
Modifiche apportate	07/01/2019
Emesso da	Legale rappresentante/ Organismo di valutazione
Approvato da	Assemblea soci il 07/01/2019
Copia numero	1

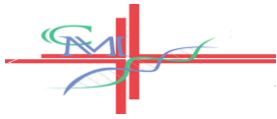


INDICE

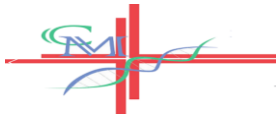
INDICE.....	2
Definizioni	7
1. PREMESSA	8
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	8
3. IL MODELLO 231 DEL CENTRO MEDITERRANEO S.R.L.....	10
3.1. LA FUNZIONE DEL MODELLO	10
3.2. LA METODOLOGIA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'AGGIORNAMENTO DEL MODELLO.....	11
3.3. IL CONTENUTO E LA STRUTTURA DEL MODELLO.....	12
3.4. AGGIORNAMENTO E ADEGUAMENTO	13
3.5. ILLECITI RILEVANTI PER LA SOCIETÀ	14
3.6. OBIETTIVI.....	15
3.7. DESTINATARI DEL MODELLO	15
4. MODELLO DI GOVERNANCE E L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL CENTRO MEDITERRANEO S.R.L.	16
5. GLI STRUMENTI DI GOVERNANCE DEL CENTRO MEDITERRANEO S.R.L.....	17
5.1. La Società è dotata di un insieme di strumenti di governo dell'organizzazione che garantiscono il funzionamento della Società e che possono essere così riassunti: ...	17
5.2. ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL CENTRO MEDITERRANEO S.R.L. ...	19
5.3. LA STRUTTURA.....	20
5.4. ADOZIONE, ATTUAZIONE, AGGIORNAMENTO E DIFFUSIONE	21
Il sistema organizzativo e gestionale dell'organizzazione è mirato a garantire lo svolgimento delle attività nel rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni del Codice Etico.	21
5.5. PROTOCOLLI PER LA FORMAZIONE E L'ATTUAZIONE DELLE DECISIONI	22
5.6. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI COMMISSIONE DI REATI	22
5.7. CONTROLLI E PREVENZIONE PER LE ATTIVITA' A RISCHIO	25
5.8. PROCESSI SENSIBILI RELATIVI ALLE AREE A RISCHIO	28
5.9. MODALITÀ DI GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	28
5.10. IMPEGNO DELLA DIREZIONE	28
6. OPERAZIONI PROMANATI DIRETTAMENTE DAL VERTICE AZIENDALE	29
6.1. Ambito di riferimento delle operazioni promanate direttamente dal vertice aziendale	29



6.2.	Attività di controllo delle operazioni promanate direttamente dal vertice aziendale.....	29
6.3.	RIESAME DELLA DIREZIONE.....	30
6.4.	ELEMENTI IN INGRESSO PER IL RIESAME.....	30
6.5.	ELEMENTI IN USCITA DAL RIESAME.....	30
6.6.	SCOPO.....	30
6.7.	MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE.....	31
6.8.	FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	31
7.	ORGANISMO DI VIGILANZA (ODV).....	32
7.1.	IDENTIFICAZIONE, NOMINA E REVOCA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	32
7.2.	FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	34
7.3.	FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	35
7.4.	FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO.....	37
8.	SISTEMA DISCIPLINARE E MISURE IN CASO DI MANCATA OSSERVANZA DELLE PRESCRIZIONI DEL MODELLO.....	37
8.1.	PRINCIPI GENERALI.....	38
8.2.	MISURE NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI.....	38
8.3.	SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO: INFRAZIONI.....	39
8.4.	MISURE NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI.....	40
8.5.	MISURE NEI CONFRONTI DELL'O.D.V.....	41
8.6.	MISURE NEI CONFRONTI DEI DESTINATARI ESTERNI.....	41
9.	FORMAZIONE E COMUNICAZIONE DEL MODELLO.....	41
9.1.	DIPENDENTI.....	42
9.2.	ORGANO AMMINISTRATIVO.....	43
9.3.	ALTRI DESTINATARI.....	43
10.	IL SISTEMA DI DELEGHE E PROCURE.....	43
10.1.	Modifiche ed integrazioni del modello.....	47
PARTE SECONDA.....		48
11.	ANALISI.....	48
11.1.	Pianificazione identificazione dei possibili reati ex D.Lgs. 231/01 – Fase PDCA: PLAN.....	49
11.2.	Definizione di rischio accettabile.....	50
11.3.	Possibili reati previsti dal D.Lgs. 231/01.....	50
11.4.	Individuazione dei possibili reati derivanti dalle attività aziendali.....	55
11.5.	Implementazione della pianificazione del sistema di gestione – Fase PDCA: DO.....	56
11.6.	Manuale del modello organizzativo.....	56
11.7.	PROCEDURE.....	57



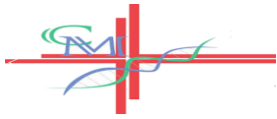
11.8.	PROCEDURE DI CONTROLLO INTERNO del Modello 231	57
11.9.	TENUTA SOTTO CONTROLLO DEI DOCUMENTI.....	58
11.10.	TENUTA SOTTO CONTROLLO DELLE REGISTRAZIONI.....	58
12.	CONTROLLO DELLA VALIDITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE – FASE PDCA: CHECK.....	59
12.1.	RESPONSABILITÀ.....	59
12.2.	DOCUMENTI RELATIVI AL PROGRAMMA DI AUDIT INTERNI.....	59
12.3.	ATTUAZIONE E STANDARDIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE – FASE PDCA: ACT.....	59
12.4.	AZIONI.....	59
12.5.	APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE STANDARDIZZATO	60
13.	PROTOCOLLI OPERATIVI RELATIVI ALLE VARIE AREE DI RISCHIO RELATIVAMENTE ALLA ATTIVITÀ DEL LABORATORIO DI ANALISI E POLIAMBULATORIO.....	60
13.1.	AREA ACCETTAZIONE-REGISTRAZIONE CLIENTELA	60
13.2.	AREA EFFETTUAZIONE PRESTAZIONI SANITARIE.....	60
10.3	61
13.3.	PROTOCOLLI AREA AMMINISTRATIVA	62
13.4.	AREA CONTABILITÀ.....	65
13.5.	AREA PREVENZIONE DEI REATI IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI E DEI TERZI) 66	
13.6.	DOVERI E COMPITI DEL DATORE DI LAVORO, DEL RSPP, DEL MEDICO COMPETENTE E DEI LAVORATORI.....	67
13.7.	FORMAZIONE DEL PERSONALE	68
14.	PARTE SPECIALE.....	69
14.1.	Parte Speciale “A”	69
14.2.	REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	69
14.3.	Parte Speciale “B”.....	72
14.4.	REATI INFORMATICI E TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI:	72
15.	Parte Speciale “C”	74
15.1.	Reati societari (<i>articolo 25-ter del DECRETO</i>).....	74
16.	Parte Speciale “D”	77
16.1.	Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro (<i>25-septies del DECRETO</i>)	77
17.	Parte Speciale “E”	81
17.1.	Reati in materia di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (<i>Art. 25- octies del DECRETO</i>)	81
18.	Parte Speciale “F”	83
18.1.	Reati in materia di violazione del diritto d’autore (<i>art. 25 novies del Decreto</i>)..	83
19.	Parte Speciale “G”.....	85



19.1. Reati ambientali (art. 25 <i>undecies</i> del Decreto).....	85
20. VALUTAZIONI RISCHIO DI REATO	86
21. L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO NEL CENTRO MEDITERRANEO.....	86
21.1. RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE RELATIVE AL RISCHIO DI REATO .	88
22. INTRODUZIONE.....	95
23. PRINCIPI GENERALI	96
24. COMPORTAMENTO NELLA GESTIONE DEGLI AFFARI.....	96
25. SALUTE, SICUREZZA, AMBIENTE.....	101
26. TRATTAMENTO DI INFORMAZIONI	102
27. USO DELLE RISORSE INFORMATICHE.....	102
28. LIBRI CONTABILI E REGISTRI SOCIETARI.....	103
29. CONDOTTA SOCIETARIA	103
30. CONFLITTI DI INTERESSE.....	103
31. ATTUAZIONE E CONTROLLO.....	104
32. CRITERI DI ATTUAZIONE E CONTROLLO ORGANISMO DI VIGILANZA	104
33. SEGNALAZIONE DI VIOLAZIONI.....	105
34. SISTEMA SANZIONATORIO	105
35. DISPOSIZIONI FINALI.....	106
36. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	108
36.1. LE FATTISPECIE DEI REATI DI CUI ALLA LEGGE 190/2012.....	108
36.2. Funzione della Parte Speciale - 2 -	109
36.3. Processi Sensibili nell'ambito dei reati societari	109
37. Regole generali.....	109
37.1. Il sistema in linea generale.....	109
37.2. Principi generali di comportamento.....	109
37.3. Procedure specifiche	110
a) Predisposizione delle comunicazioni relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società.....	110
b) Tutela del capitale sociale	110
37.4. I controlli dell'O.d.V.....	111
37.5. Responsabile Protezione Corruzione	111
38. L'ART. 25 SEPTIES D.LGS 231/01: omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.....	114

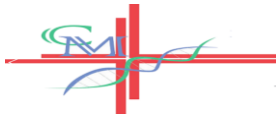


38.1.	Funzione della Parte Speciale –3-	114
38.2.	Processi Sensibili	115
38.3.	Regole e principi generali	115
38.4.	I controlli dell'O.d.V.	116
39.	REATI AMBIENTALI - ART 25-UNDECIES D.LGS. 231/2001	118
39.1.	I REATI	118
39.2.	AREE POTENZIALMENTE A RISCHIO	119
40.	PRINCIPI DI COMPORTAMENTO E DI ATTUAZIONE	120
40.1.	Principi generali	120
41.	GESTIONE DI ATTIVITÀ E PROCESSI RILEVANTI AI FINI AMBIENTALI ANCHE IN RAPPORTO CON TERZE PARTI	124
42.	I CONTROLLI DELL'O.d.V.	126
43.	Reati Ambientali (art. 25 undecies – introdotto L. 121/2011, modificato L. 68/2015)	126



Definizioni

- “Attività Sensibili”: attività della società nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei Reati;
- “CCNL”: Contratto Collettivo Nazionale di lavoro applicabile;
- “Codice Etico”: svolge il compito di prevenire la commissione di determinati reati, dei quali anche la società, unitamente alla persona fisica colpevole, è chiamata a rispondere. Esso detta un insieme di norme comportamentali che vincolano i soggetti operanti all'interno dell'ente, i quali sono tenuti ad attenersi ad una condotta improntata alla trasparenza delle procedure e alla legalità.
- “Consulenti”: coloro che agiscono in nome e/o per conto della Società sulla base di apposito mandato o di altro vincolo di consulenza o collaborazione;
- “Decreto”: D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni;
- “Destinatari”: tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della Società. Fra i Destinatari del Modello sono annoverati i componenti dell'Organo Amministrativo, i dipendenti (ivi inclusi i dirigenti) anche se distaccati, il personale medico, tecnico, infermieristico ed ausiliario legati alla Società da rapporti di collaborazione autonoma, gli agenti, i fornitori di beni e servizi, i partners e, in generale, tutti coloro che operano in nome e/o per conto della Società;
- “Dipendenti”: tutti i dipendenti (personale medico, tecnico, infermieristico ed ausiliario compresi i dirigenti);
- “Società”: Centro Mediterraneo S.r.l. e qualsiasi altra società da essa direttamente o indirettamente controllata;
- Legge Anticorruzione: L. 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”;
- “Linee Guida”: le Linee Guida per la predisposizione dei Modelli organizzativi e gestionali diffuse dalle associazioni di categoria più rappresentative (es. Confindustria);
- “Modello”: il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001 integrato con apposita appendice in recepimento dei principi della L. 190/2012;
- “Organismo di Vigilanza” oppure “O.d.V.”: organismo interno preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello;
- “Organi Sociali”: l'Organo Amministrativo della Società;
- “P.A.”: la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- “P.N.A.”: Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dall'ANAC;
- “Reati”: i reati ai quali si applica la disciplina prevista dal D.Lgs. 231/2001 e della L. 190/2012;
- “Società”: Centro Mediterraneo S.r.l..



PARTE GENERALE

1. PREMESSA

La Società Centro Mediterraneo S.r.l., ha deciso di procedere alla predisposizione e adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs.231/2001 in quanto consapevole che tale sistema nell'ambito del quadro normativo sotto riportato, rappresenta un'opportunità per rafforzare la sua cultura di governance, cogliendo al contempo l'occasione dell'attività svolta (inventariazione delle Attività Sensibili, analisi dei rischi potenziali, valutazione e adeguamento del sistema dei controlli già esistenti sulle Attività Sensibili) per sensibilizzare le risorse impiegate rispetto ai temi del controllo dei processi aziendali, finalizzati a una prevenzione "attiva" dei Reati.

A seguito dell'entrata in vigore della L.190/2012 e dei relativi provvedimenti attuativi, la Società, in linea con quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), ha proceduto all'integrazione del suddetto modello, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/2001 ma anche a tutti quei reati considerati nella Legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta. Tale integrazione costituisce, nel suo complesso, il **Piano di prevenzione della corruzione**.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In data 8 giugno 2001 è stato emanato - in esecuzione della delega di cui all'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300 - il D.Lgs. 231 (di seguito anche il "D.Lgs. 231" o il "Decreto"), recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica".

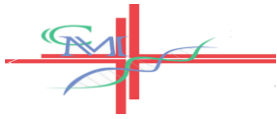
Il D.Lgs. 231/2001, ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale delle società per alcuni reati dolosi commessi o tentati, nell'interesse o a vantaggio delle società stesse, da esponenti dei vertici aziendali (i c.d. soggetti "in posizione apicale" o semplicemente "apicali") e da coloro che sono sottoposti alla direzione o vigilanza di questi ultimi (art. 5, comma 1, del D.Lgs. 231/2001).

La responsabilità amministrativa delle società è autonoma rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso il reato e si affianca a quest'ultima.

La commissione o tentata commissione dei reati sopra menzionati comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria e, nei casi più gravi, si applicano sanzioni interdittive (applicabili anche quale misura cautelare), quali l'interdizione dall'esercizio dell'attività; la sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito; il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli concessi; il divieto di pubblicizzare beni o servizi.

Le fattispecie di reato cui si applica la disciplina in esame possono essere comprese, per comodità espositiva, nelle seguenti categorie:

- delitti nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;



- delitti contro la fede pubblica;
- reati societari;
- delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;
- abusi di mercato;
- delitti contro la personalità individuale;
- reati transnazionali;
- delitti contro la vita e l'incolumità individuale;
- delitti di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio;
- delitti informatici e trattamento illecito di dati;
- delitti contro l'industria e il commercio;
- delitti di criminalità organizzata;
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore;
- reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria;
- reati ambientali;
- reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- reati di corruzione tra privati e Istigazione alla corruzione tra privati.

La L.190/2012 si iscrive nel più ampio quadro dei provvedimenti normativi finalizzati alla lotta alla corruzione, in adempimento agli obblighi imposti dal diritto internazionale.

In particolare, la suddetta legge è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

Con la medesima legge è stata istituita l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC), alla quale sono stati affidati, tra gli altri, i compiti di approvare il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito P.N.A) e di esercitare la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione ed efficacia delle misure anticorruzione adottate dalle Pubbliche Amministrazioni, in conformità a quanto previsto dalle nuove disposizioni di legge.

In aderenza agli obiettivi fissati dalla Legge 190/2012 il P.N.A. ha il compito di promuovere presso le Pubbliche Amministrazioni l'adozione di misure di prevenzione della corruzione.

Con Delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 l'ANAC approva ed emana il Piano Nazionale Anticorruzione.

Successivamente, con la Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 «Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione» l'ANAC ha voluto imprimere una decisa svolta nella direzione del miglioramento della qualità dei Piani Anticorruzione delle Amministrazioni Pubbliche anche con riferimento agli interventi normativi (si veda in particolare il D.L. 90/2014 convertito in Legge 11 agosto 2014 n.114). In tale aggiornamento l'ANAC dedica uno specifico approfondimento al settore "Sanità". Tra i destinatari di tale specifico settore di approfondimento l'ANAC cita, tra gli



altri, “(.....) gli altri soggetti accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale, la cui natura giuridica è di diritto privato” per i quali raccomanda “l’adozione di strumenti per il rafforzamento della trasparenza e per la prevenzione della corruzione e del conflitto di interessi, alla luce delle indicazioni operative contenute nel presente approfondimento”

Da ultimo, con la Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l’ANAC approva il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute (si veda in particolare il D.Lgs. 97/2016) di cui i soggetti destinatari dovranno tener conto nella fase di attuazione del P.N.A. nei loro Piani di prevenzione della corruzione.

Infine, è doveroso richiamare due provvedimenti della Regione Sicilia, compresi gli eventuali successivi aggiornamenti, e precisamente il D.A. 1179/2011 e 1180/2011 che incentiva l’adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo 231 attraverso la previsione di un incremento (dell’1,2% per le case di cura e dello 0,2% per gli altri soggetti accreditati) sul budget delle strutture che avessero provveduto all’adozione dello stesso. Da ultimo è opportuno richiamare la Circolare dell’Assessore Regionale alla Sanità del 18/05/2018 la quale fa un espresso rinvio alla normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 e L. 190/2012 supponendo altresì che l’adeguamento alla richiamata normativa potrebbe essere considerata ai fini dell’accreditamento e pertanto anche sulla persistenza dei requisiti per il mantenimento dell’accreditamento in essere. La Circolare riporta l’attenzione sullo sforzo operato dalle istituzioni al fine di rendere l’adozione del “Modello 231”, benchè il dettato legislativo ponga in termini facoltativi e premiali la conformazione degli enti alla normativa di riferimento, un vero e proprio obbligo.

3. IL MODELLO 231 DEL CENTRO MEDITERRANEO S.R.L.

3.1. LA FUNZIONE DEL MODELLO

Attraverso l’adozione del Modello la Società ha inteso ribadire l’adozione di cultura improntata:

- alla legalità, poiché nessun comportamento illecito, sia pur realizzato nell’interesse o a vantaggio della Società, può ritenersi in linea con la politica adottata dalla Società;
- al controllo, che deve governare tutte le fasi decisionali e operative dell’attività sociale, nella piena consapevolezza dei rischi derivanti dalla possibile commissione di Reati.

Pertanto, tale Modello ha come obiettivi quelli di:

- sensibilizzare i Destinatari richiedendo loro, nei limiti delle attività svolte nell’interesse della Società, di adottare comportamenti corretti e trasparenti, in linea con i valori etici a cui la stessa si ispira nel perseguimento del proprio oggetto sociale e tali da prevenire il rischio di commissione degli illeciti contemplati nel Decreto e/o richiamati dalla Legge 190/2012;
- determinare nei predetti soggetti la consapevolezza di potere incorrere, in caso di violazione delle disposizioni impartite dalla Società in conseguenze disciplinari e/o contrattuali, oltre che in sanzioni penali e amministrative comminabili nei loro confronti;
- istituire e/o rafforzare controlli che consentano alla Società di prevenire o di reagire tempestivamente per impedire la commissione di illeciti da parte dei soggetti apicali e delle persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei primi;